

Donatella Randazzo

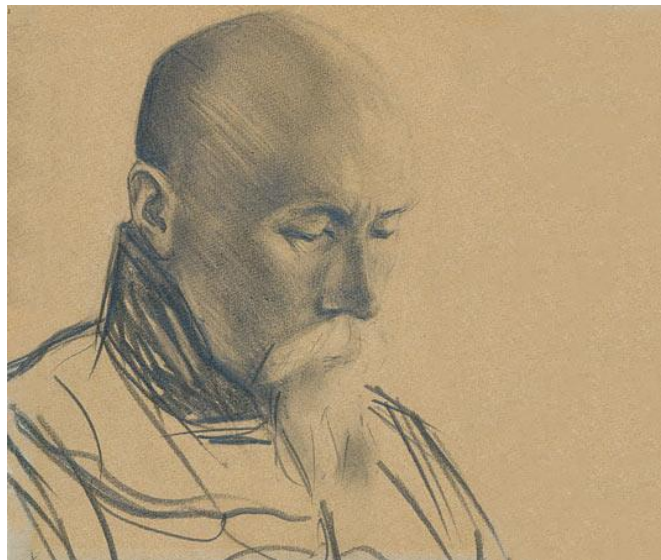
## PER UNA CULTURA DELLA PACE: LA VISIONE DI NICHOLAS ROERICH

In questo VI Convegno dell'Associazione Uriel, dedicato alla Pace, introdurrò alcuni aspetti del pensiero di Nicholas Roerich, uomo di altissima levatura artistica e culturale, vissuto a cavallo tra il 19° e il 20° secolo (1874-1947), per il quale il tema della pace è stato di grande ispirazione per molte delle sue opere artistiche, letterarie, storiche e antropologiche.

Il simbolo dell'associazione che rappresento questa sera, “*Bandiera della Pace*”, fu ideato dallo stesso artista quando offrì al mondo il suo contributo più conosciuto, il Patto Roerich.

Nicholas Roerich è stato un pioniere dell'Etica, impegnato nella costruzione della Cultura del Futuro. Con ritmo incessante, si è dedicato all'evoluzione dell'umanità, attraverso un innovativo concetto di cultura, scaturito dalla sua visione superiore, illuminata, che ha apportato contributi concreti per la pace nel mondo.

Nel 1929, il Dipartimento di Diritto Internazionale dell'Università di Parigi, sostenuto da alcuni rappresentanti di università di altre nazioni, propose la candidatura di Roerich al Premio Nobel per la Pace. Gli stralci, qui riportati, della lettera inviata a Stoccolma dal Comitato che propose la sua candidatura, ci offrono un primo profilo dello spessore culturale e spirituale di quest'uomo.

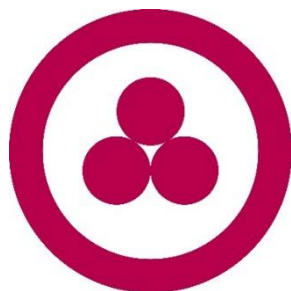


Nicholas Roerich (S. Pietroburgo, Russia, 1874 – Kullu, India, 1947)

*“Crediamo fermamente che la pace internazionale definitiva e duratura arriverà solo attraverso l'educazione dei popoli e attraverso la promozione costante di messaggi di fratellanza creati dalla cultura, dalla poesia e dalla bellezza in ogni campo. Le opere di Roerich sono state, negli ultimi trent'anni, uno dei maggiori richiami al mondo all'amore tra gli uomini ... La sua propaganda per la pace è penetrata in più di ventuno paesi ... Attraverso le sue lezioni, ricerche, dipinti e attraverso i molti campi in cui lo ha condotto la sua ampia personalità, ha esposto con forza l'insegnamento della fratellanza internazionale”*

A Nicholas Roerich si deve l'ideazione e realizzazione, nel 1935, del “*Patto Roerich*”, trattato antesignano dell'Unesco, attraverso il quale la Bandiera della Pace, che lo rappresenta, ha iniziato a sventolare e diffondersi tra le nazioni.

Il Patto costituì la prima dichiarazione internazionale grazie alla quale le nazioni firmatarie si impegnavano a rispettare, in tempo di guerra come di pace, i musei, le università, le cattedrali e le biblioteche, con la stessa cura con la quale si salvaguardavano gli ospedali; per questo la Bandiera della Pace, che raffigura il simbolo magenta di tre sfere all'interno di una circonferenza, è stata talora definita la “*Croce Rossa della Cultura*”.



*Dove c'è Cultura c'è Pace*

*Dove c'è Pace c'è Cultura*

A far sì che gli sforzi di Roerich si traducessero in un trattato internazionale, contribuì soprattutto il segretario americano all'Agricoltura Henry Wallace. Egli ottenne l'adesione al Patto del Presidente F.D. Roosevelt, il quale riuscì a percepirla l'elevata vibrazione: “*Questo trattato possiede un significato spirituale molto più profondo del testo e del mezzo in sé stesso*”. Al Patto aderirono personalità del mondo culturale dell'epoca, quali Tagore, Bernard Shaw, Thomas Mann, Albert Einstein.

La “*Bandiera della Pace*” e il “*Patto Roerich*” rappresentano due manifestazioni della visione di un uomo evoluto, la cui spiritualità trovò espressione anche attraverso la sua ricca e variegata produzione artistica e letteraria. Roerich fu molto sensibile al tema della pace ed era consapevole come la pace sulla Terra fosse un prerequisito per la sopravvivenza planetaria e per l'evoluzione spirituale dell'umanità.

Il quadro di Roerich qui rappresentato, il cui titolo, “*Segnali di fuochi di pace*” è evocativo rispetto al tema di questo Convegno, ha una storia singolare.



Per un disguido burocratico, l'opera – che chiude una serie di dipinti che testimoniano la trasformazione spirituale dell'artista – era stata catalogata con un titolo sbagliato, causandone così la dispersione all'interno di collezioni di altri artisti, e la sua apparente scomparsa. Solo nel 2014, il dipinto è stato identificato e nuovamente annoverato tra le opere di Roerich, potendo così rioccupare a pieno titolo il suo posto nel repertorio dell'artista. Forse era giunto per il dipinto il momento giusto per tornare alla ribalta, allo scopo di sollecitare l'umanità a creare e costruire – per l'appunto – fuochi di pace.

Il quadro è stato venduto all'asta nel 2014, e nel sito della Galleria d'arte londinese Bonhams sono riportate la sua storia e la sua descrizione dettagliata. L'opera fu realizzata negli anni dal 1916 al 1919, periodo che l'artista trascorse in Karelia (Finlandia). La bellezza solenne e maestosa dei paesaggi del nord europeo, e lo studio dei miti e delle leggende scandinave legate ai luoghi, stimolarono Roerich ad ampliare i soggetti e la tecnica dei suoi dipinti. Questi anni, importanti per la sua formazione artistica, coincidono con due rivoluzioni russe e con gli inizi della guerra civile che seguì. I disordini sociali e la violenza degli eventi che avvenivano nella sua Russia ebbero un effetto profondo sull'artista. Egli si ritrovò spettatore dei moti rivoluzionari, sia pure a distanza, in quanto varcava il confine tra i due paesi solo saltuariamente, preferendo ritornare subito alla quiete della sua residenza temporanea dove era circondato dalla bellezza di un paesaggio nel quale la natura e gli abitanti del luogo sembravano coesistere in perfetta armonia. Avvenne proprio in quel periodo che *"la fiamma scarlatta - la fiamma di convulsioni"* per lo sconvolgimento sociale che bruciava nel cuore dell'artista iniziò a trasformarsi nel bagliore blu *"dell'ascensione spirituale e dell'ampliamento della coscienza"*.

Si legge nella descrizione della galleria Bonhams: *"Nel quadro, e negli altri dipinti che costituiscono la serie della trasformazione spirituale di Roerich, le persone, che vivono in armonia tra di loro e con la natura, appaiono in netto contrasto con il 'messaggero di guerra' dal mantello scarlatta e la lancia, che contrasta con quest'ambiente armonioso. Roerich tenta di riconciliare l'eterno mondo naturale con il mondo in rapida evoluzione degli esseri umani, che causano eventi catastrofici e creano cambiamenti destabilizzanti. Il dipinto illustra la contemplazione, da parte dell'artista, dell'ideale convivenza simbiotica tra uomo e natura, esprimendo anche la sua preoccupazione per le conseguenze distruttive che l'azione di leader irresponsabili e bellicosi può provocare."*

La visione di Roerich, che è presente nei suoi dipinti e che rende particolarmente vigorose le parole dei suoi scritti, è ancora attualissima, e proverò a presentartela attraverso delle frasi, che sintetizzano i testi in lingua inglese che il nostro gruppo di Palermo dell'associazione Bandiera della Pace ha da poco tempo iniziato a studiare, oppure che provengono da saggi sull'artista redatti da suoi collaboratori.

Nicholas Roerich credeva fortemente nel potere di redenzione della cultura e nella sua azione di promozione del progresso dell'umanità. Ma che cosa significava per lui Cultura? Mettendo insieme le varie frasi, possiamo provare a ricavare una definizione di questo termine.

✚ *È necessario che tutti sviluppino nella coscienza una concezione della vera cultura, in modo che l'umanità cominci a sperimentare la sacralità dei valori legati a essa e cessi di rivolgerli contro sé stessa, cioè contro coloro che con atti creativi sono in grado di manifestare questi valori.*

✚ *Attraverso i seguenti passaggi: ignoranza, civiltà (progresso tecnologico), organizzazione, poi intelletto e raffinatezza spirituale, l'uomo è in grado di operare*

*continue sintesi e può così conquistare uno stato superiore di cultura.*

- + Una persona intelligente non è detto che sia colta; per divenirlo, occorre un ampliamento di coscienza e la comprensione del senso della vita all'interno del ritmo dell'universo; chi è colto svolge servizio per l'umanità, manifestando in Terra la fratellanza tra gli uomini.*
- + È necessario illuminare la cultura con la luce della spiritualità.*
- + La miseria in cui versa l'umanità deriva dalla sua rinuncia alla cultura.*
- + Le persone di vera cultura non sono sognatori, bensì coloro in grado di dare manifestazione ai loro sogni più belli e ai loro pensieri più elevati.*
- + La cultura non è un'astrazione, la cultura è una manifestazione creativa concreta.*
- + Anche se le persone di cultura possono essere scambiate per degli idealisti, il vero idealismo è realismo pratico.*
- + Le persone di cultura sono caratterizzate dal fuoco dell'entusiasmo, perché la Cultura non può fiorire senza entusiasmo. Esse in ogni istante sono pronte a riversare la loro fiamma in forme concrete di vita. Giorno e notte sono pronti a dedicarsi interamente al Bene Comune; faticano incessantemente e disinteressatamente alla benefica luce della Cultura; lavorano per il miglioramento delle condizioni di vita intorno a loro.*
- + La salvezza dell'umanità risiede nella Cultura.*
- + Il senso della vita della persona di cultura è servire la cultura, promuoverla, costruirla ovunque.*

Riassumendo e sintetizzando, *Cultura*, dunque, *comprende* quei valori elevati, spirituali e materiali, in grado di far sviluppare la luce della scintilla divina insita in ogni essere umano. È il risultato di una sintesi e della cooperazione tra tutti i costruttori e portatori di tali valori, all'insegna del rispetto dell'individualità, della libertà e delle attitudini di ciascuno di essi. Il lavoro risultante da tale cooperazione è un compito di grande responsabilità: nei confronti della Cultura, del Pianeta, delle generazioni future alle quali lasciare la Terra come un giardino in fiore, e dell'Infinito.

Quella di Roerich è una “visione” che poco ha a che vedere con il significato solitamente attribuito al termine cultura: “*patrimonio specifico di conoscenze e nozioni organicamente legate fra loro che un individuo possiede, e che contribuiscono in modo sostanziale alla formazione della sua personalità; istruzione, dottrina*”. (dal sito di Garzanti Linguistica)

Troviamo spesso associata al simbolo della Bandiera della Pace, la scritta “*Dove c'è Cultura c'è Pace, Dove c'è Pace c'è Cultura*”, che lega insieme due concetti molto vasti. Anche in questo caso, possiamo provare a intuire le ragioni di tale legame, riportando altre frasi che riassumono il pensiero di Roerich su entrambi:

- + Per raggiungere la pace in tutte le nazioni ed eliminare il rischio che scoppino guerre, occorre procedere in modo completamente diverso da quello perseguito dalle numerose conferenze sul disarmo.*
- + È necessario che il disarmo avvenga nel cuore e nello spirito.*
- + Occorre avvicinarsi alle coscienze umane attraverso la via dell'affermazione e della costruzione del Bene.*



- ✚ Conquistare la coscienza del mondo attraverso la Cultura, attraverso Bellezza e Conoscenza, per fare trionfare i valori dello spirito.

Spero che quanto anticipato sinora, possa adesso predisporci a cogliere la vibrazione e il profondo significato che scaturiscono dalla lettura delle parole di fuoco pronunciate da Roerich, a proposito di Cultura e Pace:

- ✚ *Cultura è riverenza della Luce. Cultura è amore per l'essere umano. Cultura è una fragranza, l'insieme di Vita e Bellezza. Cultura è la sintesi di conseguimenti elevati e raffinati. Cultura è la spada della Luce. Cultura è salvezza. Cultura è la forza motrice. Cultura è il cuore.*

- ✚ *La Cultura ci protegge dalla separatività dell'antagonismo, poiché nei conseguimenti superiori della Cultura tutte le nazioni sono già unificate; tali conseguimenti sono 'la sintesi di tutte le conquiste del genio umano'.*

- ✚ *In una delle nostre precedenti lettere abbiamo parlato di pace per il mondo intero. Per la realizzazione di un concetto così ampio ed elevato bisogna attenersi a una serie di condizioni [...] Non lasciamoci ingannare dall'idea che tali condizioni per la pace siano regolate solo da conferenze internazionali. Esse vanno applicate in tutte le nostre relazioni. Perciò, siamo cento volte premurosi gli uni verso gli altri. Rendiamoci conto della necessità della tolleranza e della pazienza. Anche se dovessimo ribadire reciprocamente queste basi un numero infinito di volte, non sarebbe invano. Dal rispetto di queste leggi per la pace si rigenererà il significato delle parole onore e dignità. Questi concetti non possono mai essere considerati retaggi del passato, ma rimarranno sempre elementi di base per una vita saggia e illuminata.*



Mi appresto a concludere questa breve introduzione alla visione di Roerich sulla Pace, disegnando un triangolo, simbolo del processo di sintesi, sotto lo stimolo proveniente dalla mia appartenenza sia a “Uriel”, come socio fondatore, che a “Bandiera della Pace”. Lo scopo dell’Associazione Uriel, racchiuso nel suo nome completo, è “Centro Studi e Ricerche per la Volontà di Bene”. La Bandiera è rappresentata dalla frase, già citata, “Dove c’è Cultura c’è Pace, Dove c’è Pace c’è Cultura.”

Volendo operare una sintesi tra i due poli posti alla base del triangolo, che rappresentano le finalità delle due associazioni, un primo risultato di interazione tra le due frasi potrebbe essere “Cultura del Bene Comune”: un valore certamente perseguito da entrambe e che vede la Pace come Bene Comune supremo da promuovere.

Concludo con un appello a quanti leggeranno questo articolo: se vi risuonano queste idee, questi valori e queste aspirazioni al Bene Comune, alla base del triangolo c'è certamente spazio per chi volesse intraprendere un percorso di Pace e Cultura insieme a noi.

*Bibliografia e links:*

Roerich, Nicholas, *The Flame: Letter-Novel*, in *Passing by the Ways of Blessed Ones*, New York, 1924, pp. 32-56. In: Bonhams, <https://www.bonhams.com/auctions/21517/lot/40/>

Roerich Museum, New York <https://www.roerich.org/index.php>